



Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale:
l'Europa investe
nelle zone rurali



Regione Emilia-Romagna
Direzione Generale Agricoltura



SIC IT4040007 Salse di Nirano

Misure specifiche di conservazione

Gennaio 2018

Sommario

1.	Aspetti generali	3
2.	Obiettivi delle misure specifiche di conservazione	4
2.1	Obiettivi generali	4
2.2	Obiettivi specifici	4
3.	Individuazione delle principali minacce, delle criticità, dei possibili impatti negativi e positivi determinati dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali	8
3.1	Flora	8
3.2	Fauna	8
3.3	Habitat	13
4.	Strategia di conservazione	14
4.1	Promozioni e incentivazioni	14
4.2	Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito	15
4.3	Sanzioni	16

1. Aspetti generali

Finalità, validità ed efficacia delle Misure Specifiche di Conservazione

Le Misure Specifiche di Conservazione definiscono nel dettaglio l'insieme organico delle tutele necessarie per garantire il mantenimento in un soddisfacente stato di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali di cui alle Direttive n.92/43/CEE e n. 2009/147/CE (ex 79/409/CEE), nonché il loro risanamento e, possibilmente, miglioramento. Le Misure Specifiche di Conservazione sono uno strumento di carattere gestionale e regolamentare elaborato in riferimento alle Direttive n.92/43/CEE e n. 2009/147/CE, al DPR 357/97 e ss.mm., al D.M. n. 224 del 2002, al D.M. 17/10/2007, alla L.R. 6 del 2005, alla D.G.R. n. 1191 del 2007, alla D.G.R. n. 1419 del 2013.

Le Misure Specifiche di Conservazione sono redatte sulla base delle analisi territoriali ed ambientali contenute nel Quadro conoscitivo.

Sulla base degli elementi conoscitivi di cui al suddetto comma le Misure Specifiche di Conservazione:

- individuano le attività antropiche ammissibili e quelle eventualmente non ammissibili all'interno dei siti della rete Natura 2000, nonché le relative regolamentazioni attraverso prescrizioni, azioni da promuovere e incentivare per garantire il mantenimento in un soddisfacente stato di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario per i quali sono stati designati i siti;
- indicano le opere e gli interventi necessari alla conservazione ed al ripristino delle condizioni ambientali idonee per gli habitat e le specie di interesse comunitario.

Le Misure Specifiche di Conservazione divengono efficaci nei tempi e con le modalità previste dall'Art. 3 comma 3 della L.R. 14 aprile 2004 n. 7; le stesse hanno validità a tempo indeterminato e sono sottoposte a revisioni da parte dell'Ente di gestione in base all'esito dell'attività di monitoraggio sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, nonché del monitoraggio dell'efficacia delle misure stesse e/o in seguito ad approfondimenti conoscitivi e a esigenze derivanti dall'emergere di nuove problematiche e sensibilità o a nuovi approcci culturali e scientifici o a opportunità tecniche ed economiche di attuazione di opere, interventi, attività necessari alla conservazione ed al ripristino delle condizioni ambientali idonee per gli habitat e le specie di interesse comunitario target.

Le Misure Specifiche di Conservazione sono articolate in misure prescrittive e misure di promozione e incentivazione:

- Misure prescrittive: contengono le disposizioni che pongono obblighi e divieti;
- Misure di promozione e incentivazione: contengono le disposizioni volte a fissare le attività da intraprendere (azioni, interventi attivi sul territorio e da regolamentare, ecc.) per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione e quindi per una corretta gestione del sito da realizzare da parte dell'Ente Gestore del sito e/o da altri enti competenti e/o da soggetti privati. Alcune delle suddette attività potranno beneficiare di meccanismi incentivanti la cui realizzazione e applicazione è subordinata alla disponibilità di risorse economiche da definirsi da parte delle amministrazioni competenti.

Le Misure Specifiche di Conservazione, qualora più restrittive, superano le norme vigenti. Sono fatti salvi, ove più restrittivi, i regimi di tutela previsti dalla normativa vigente.

Rapporti con i Programmi triennali regionali di tutela e di valorizzazione

2.1. Le Misure Specifiche di Conservazione, comprensive delle analisi contenute nella Relazione Illustrativa, costituiscono riferimento per la definizione dei contenuti dei Programmi triennali regionali di cui all'art. 12 della L.R. 6 del 2005 e, segnatamente, per la individuazione delle azioni e delle iniziative da attivare per il perseguimento degli obiettivi di conservazione e gestione nell'arco di validità temporale dei Programmi stessi.

2. Obiettivi delle misure specifiche di conservazione

2.1 Obiettivi generali

Il SIC IT4040007 “Salse di Nirano” interessa un'area agro-forestale caratterizzata dalla presenza di rilevanti fenomeni geo-morfologici (calanchi e salse).

Le aree agricole sono costituite da prati, seminativi, frutteti, vigneti e oliveti, frequenti sono le aree boscate generalmente localizzate nelle aree non idonee all'agricoltura (maggiori pendenze), costituite in prevalenza da querceti meso termofili, interessante la presenza residua di boschi igrofili lungo i corsi d'acqua che pur non avendo specie rare al suo interno contribuiscono alla biodiversità complessiva dell'area.

Il sito è molto conosciuto per i suoi aspetti geo-morfologici e pertanto risulta molto frequentato in quasi tutte le stagioni, ciò pone quindi l'accento sulla fruizione turistico-ricreativa e sul potenziale disturbo che essa pone.

Il sito Natura 2000 è stato istituito principalmente per la presenza dell'habitat “Pascoli inondati continentali (*Puccinellietalia distantis* cod. 1340)” e “Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia* cod. 6210) con stupenda fioritura di orchidee” in quanto entrambi presentano caratteristiche particolari sotto l'aspetto dello stato di conservazione e presenza di specie.

Al fine di garantire la conservazione degli habitat e delle specie presenti, gli obiettivi generali sono:

- tutela del sistema delle “Salse” e mantenimento delle loro caratteristiche funzionali e morfologiche; mantenimento degli habitat prativi (praterie secche e praterie magre);
- mitigazione degli impatti derivanti dall'attività agricola e dalla fruizione turistico-ricreativa; realizzazione di ulteriori interventi di riqualificazione naturalistica; valorizzazione del sito per la fruizione didattica.

2.2 Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici di seguito descritti rappresentano una descrizione generale di quanto indicato puntualmente precisato sotto forma di norme nella Strategia di gestione

Tutela degli ambienti forestali ripari

Questi ambienti residuali rivestono un'elevata importanza come habitat rifugio per la fauna e come elemento di biodiversità del sito, pertanto vista la sua ridotta superficie deve essere tutelato dalle utilizzazioni che non tengono conto di questa sua peculiarità. Pertanto una selvicoltura naturalistica in grado di mantenere la struttura fisionomica, impedire l'accesso alle specie alloctone e la conservazione della necromassa sia a terra che in piedi, sono i presupposti per una buona conservazione dell'habitat.

Qualità delle acque

Il miglioramento della qualità delle acque previsto dalla pianificazione regionale (Piano Regionale di Tutela delle Acque, approvato con DGR 40/2005 - PTA), oltre a soddisfare una generale esigenza di riqualificazione ambientale, va incontro alle esigenze ecologiche di varie specie di interesse conservazionistico presenti nel sito, soprattutto per quanto riguarda il torrente Fossa.

Quindi il controllo nell'uso di diserbanti e pesticidi in prossimità del corso d'acqua, sullo sversamento di liquami zootecnici anche accidentali e la verifica del buon funzionamento dei depuratori o comunque degli scarichi residenziali/artigianali, deve essere puntuale e costante al fine di prevenire danni anche gravi a habitat e specie.

Gestione della risorsa idrica

Diverse specie ed habitat di interesse conservazionistico sono minacciate dalla carenza idrica che soprattutto si registra nel periodo estivo, pertanto si deve monitorare e vigilare sui prelievi idrici.

Tutela degli ambienti prativi

Soprattutto in relazione all'habitat 1340, rinvenuto nell'area di influenza del fenomeno delle salse, va mantenuto monitorato al fine di poter tempestivamente intervenire nella rimozione di eventuali piante arbustive che possono colonizzare la superficie occupata dall'habitat. In alcune situazioni si è infatti già constatato l'avanzamento della specie *Prunus spinosa* dalle formazioni arbustive limitrofe.

Disciplina della caccia e della pesca

La superficie interna al Sito ove le attività venatoria e alieutica sono praticabili risulta assai ridotta. Ciononostante, obiettivo specifico risulta la regolamentazione delle forme, modalità e periodi con cui si esprimono le suddette attività, al fine di renderle compatibili con gli obiettivi di conservazione del Sito.

Tutela degli anfibi

Tutte le specie di anfibi, a seguito dello stato delle zone umide, dei cambiamenti climatici e delle moderne tecniche a cui ricorre l'agricoltura odierna, evidenziano una generale rarefazione.

Tutela degli elementi seminaturali del paesaggio agrario

La presenza di siepi, filari, canneti, fossi, piccole zone umide ed incolti è importante per quasi tutte le specie di interesse conservazionistico animali e vegetali presenti in questo sito, caratterizzato da un'estesa attività agricola. È fondamentale quindi mantenere, come già avviene per le ZPS, tutti gli elementi naturali e seminaturali del paesaggio agrario di alta valenza ecologica. L'inserimento di questa necessità anche negli strumenti urbanistici che insistono anche nelle aree esterne al sito, rappresenterebbe una buona pratica con riflessi positivi nel medio periodo anche per il SIC stesso.

Tutela della flora

Tra le specie floristiche di interesse conservazionistico, quelle appariscenti per grandezza, colore, portamento o presenza di fiori evidenti, sono minacciate dalla raccolta degli scapi fiorali o di altre parti della pianta. Trattandosi di specie rare, il danneggiamento anche di pochi esemplari può compromettere lo stato della popolazione nel suo complesso.

Per prevenire tale eventualità, la L.R. n. 2 del 1977 ha posto sotto tutela diverse specie della flora spontanea, fra cui alcune presenti nel sito. È quindi necessaria una misura specifica per porre sotto tutela le specie minacciate dalla raccolta e non protette dalla L.R. n. 2/77.

L'efficacia della misura sarà tanto maggiore, quanto più sarà oggetto di divulgazione tra la popolazione residente ed i visitatori. Inoltre la traduzione della norma in termini comportamentali dovrebbe consistere nell'invito a raccogliere solo quello che si conosce e che si sa con certezza non essere sottoposto a tutela.

Regolamentazione del pascolo

Il pascolo non costituisce una minaccia nel sito. La regolamentazione vigente è sufficiente ad evitare eventuali impatti negativo di questa attività.

Interventi di sistemazione di strade

L'asfaltatura delle strade ghiaiate interpoderali dovrebbe essere realizzata solo se effettivamente necessaria (tratti brevi, ripidi, traffico pesante, ecc.), in quanto l'aumento della velocità degli autoveicoli, aumenta il rischio di collisioni con anfibi, rettili e uccelli sia durante le ore diurne che notturne, sarà necessario quindi per l'ente gestore un'attenta valutazione di queste infrastrutture.

Restauro ambientale

La conservazione delle specie e degli habitat richiede il mantenimento delle zone umide di varie dimensioni e profondità, fasce ripariali, prati secchi, incolti, siepi e filari, aree boscate, zone a macchia e radura, superfici aperte con vegetazione scarsa, pareti e scarpate senza vegetazione (calanchi), canneti.

Per realizzare questi obiettivi deve essere realizzato un buon programma di monitoraggio che permetta di individuare e se possibile anticipare i cambiamenti evolutivi negativi che portano alla scomparsa o alla riduzione di un habitat e delle specie ad esso associate, in particolare si dovrà intervenire per:

1. evitare la trasformazione da prati stabili in seminativi e/o frutteti (vigneti, oliveti, ecc.)
2. mantenere almeno un sfalcio nei prati a rischio abbandono limitando l'inarbustamento
3. compromissione zone umide anche da azioni non dirette all'area ma limitrofa ad essa (es. costruzione di fabbricati e strade con possibili drenaggi)
4. eccessiva costipazione del suolo a causa di calpestamento di possibili fruitori
5. selvicoltura naturalistica

Ricerca e monitoraggio

La verifica dello stato di conservazione delle specie e degli habitat richiede:

- un monitoraggio regolare, secondo i protocolli relativi ai vari indicatori proposti; il monitoraggio dei livelli idrici dei fontanili;
- un monitoraggio floro-faunistico da ripetere su medi o lunghi periodi nel sito, p.e. con cadenze quinquennale, con la finalità di aggiornare la checklist e di valutare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse gestionale.

Inoltre ci sono molti altri aspetti, che richiedono monitoraggi o ricerche specifiche, per supportare le scelte gestionali.

Vigilanza

Valutato l'uso antropico del territorio (agricoltura e fruizione) in rapporto alla delicatezza di alcuni habitat, l'attività di vigilanza risulta fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione. La vigilanza dovrà essere svolta in modo conforme alla tutela delle singole specie ed habitat, in stretta connessione con le attività di monitoraggio e con quelle educative. Di seguito vengono elencati, alcuni settori di intervento.

La tutela degli habitat richiede di:

- controllare gli habitat di interesse comunitario e la corretta applicazione delle misure di conservazione nella gestione dei corsi d'acqua;
- verificare eventuali casi di abusi o usi impropri del suolo (ad esempio le piccole discariche, spandimenti liquami in periodi e luoghi non autorizzati);
- verificare la corretta applicazione delle regolamentazioni introdotte dalle MSC a riguardo delle pratiche agricole

La tutela delle specie floristiche richiede di:

- impedire il danneggiamento degli esemplari presenti e la raccolta degli scapi fiorali nei periodi della fioritura;
- impedire l'alterazione o la distruzione degli habitat delle specie;
- vigilanza antincendio
- controllare accessi e fruizione nei periodi di maggiore afflusso (primavera, in particolare i fine settimana).

La tutela della fauna richiede di:

- vigilare le attività venatoria ed ittica;
- impedire l'alterazione o la distruzione degli habitat delle specie;
- controllare la corretta gestione degli habitat;
- vigilare rispetto ad episodi di bracconaggio e di utilizzo di esche avvelenate;
- controllare gli elementi agroambientali utili alla nidificazione di specie di interesse comunitario; controllare i nidi nel periodo riproduttivo;
- vigilare sui siti riproduttivi di anfibi e rettili (anche potenziali, ad esempio gli stagni nel caso degli anfibi),

Misure e azioni per il contenimento delle specie animali alloctone

Il problema rappresentato dalla presenza di specie estranee agli ecosistemi locali è un tema assai complesso, articolato e diffuso. Le soluzioni per contrastare il fenomeno ed arginarne gli effetti negativi sono:

- vietare le immissioni di talune specie;
- attivare programmi di controllo numerico;
- sensibilizzare i portatori d'interesse al fine di modificare l'abitudine al rilascio in natura di soggetti non indigeni.

Gestione forestale

Gli ambienti forestali sono costituiti da una fascia ripariale e da querceti meso-termofili a prevalenza di roverella (non habitat di interesse).

Per i primi si deve attuare una selvicoltura naturalistica attenta alla conservazione di tutti gli elementi di biodiversità quali gli alberi cavi, marcescenti, la necromassa a terra, gli individui singoli di specie autoctone (specie più rare nel popolamento) e la loro struttura fisionomica.

Mentre per gli altri boschi ancorché valida l'applicazione delle PMPF nonché del regolamento della Riserva per il territorio di competenza va attuata comunque una strategia che favorisca l'aumento della biodiversità, l'aumento della fertilità (allungamento dei tempi per le ceduzioni) e la riduzione delle specie alloctone.

Educazione e divulgazione ambientale

Nonostante il sito sia molto conosciuto per i suoi aspetti geo-morfologici lo è molto meno (nell'ambito della fruizione ricreativa) per gli aspetti di conservazione dell'habitat e per la presenza di specie di interesse comunitario, pertanto è necessario avviare ulteriori iniziative riguardante questi aspetti da rivolgere ai fruitori per ridurre l'impatto delle visite e ai proprietari/utilizzatori per poter gestire meglio e quindi conservare gli habitat presenti anche attraverso la corretta gestione degli ambienti semi-naturali.

Le attività di educazione ambientale già ora svolgono un ruolo importante per migliorare lo stato di conoscenza del sito ciò va potenziato anche per tutte le altre categorie fuori dall'area scolastica. In particolare l'attivazione e la formazione di volontari nell'ambito della ricerca naturalistica, può contribuire a questo obiettivo.

Una specifica attività formativa dovrà essere rivolta ai tecnici comunali che hanno evidenziato una generale richiesta di supporto per lo svolgimento delle Valutazioni di incidenza.

3. Individuazione delle principali minacce, delle criticità, dei possibili impatti negativi e positivi determinati dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali

3.1 Flora

Non si rilevano particolari minacce per l'unica specie individuata di allegato alla Direttiva Habitat.

3.2 Fauna

Di seguito sono descritti i principali fattori di minaccia (N= 60) identificati per le specie di interesse comunitario che compongono i *Taxa* presenti nelle Schede del Formulario Natura 2000 (Uccelli, Mammiferi, Anfibi e Rettili, Pesci ed Invertebrati). I particolari, per ciascuno di essi, sono forniti nella reportistica allegata: per ciascun fattore di minaccia identificato sono indicati i gruppi interessati, le specie afferenti al gruppo segnalate nel Sito ed il grado di incidenza calcolato in modo matematico con valori compresi tra 1 e 3 (0=nessuna incidenza, non viene considerato; 1=incidenza bassa; 2=incidenza media; 3=incidenza alta).

Riduzione alberi con cavità – ID9

Il fattore di minaccia è relativo al rischio che durante operazioni di taglio dei boschi siano abbattuti alberi con caratteristiche utili al rifugio/riproduzione di diversi *Taxa*.

Chiusura delle cavità in edifici (es. in funzione anti-colombo/passero) – ID 11

Il fattore di minaccia consiste nella perdita di siti di rifugio idonei a *Taxa*, come i chiroteri, a causa della chiusura completa degli accessi a case abbandonate, chiese, campanili o della chiusura con reti anti-colombo dei cortili interni, oppure nel danno diretto agli animali che rimangono imprigionati all'interno dei suddetti ambienti con conseguente morte per disidratazione e inedia.

Restauro e abbattimento di vecchi edifici e ponti - ID 13

Il fattore di minaccia è relativo al rischio che durante le operazioni di restauro e o demolizione di vecchi edifici o ponti vengano meno situazioni utili al rifugio/riproduzione di diversi *Taxa* o che tali operazioni arrechino danno diretto ai *Taxa* (per esempio morte di esemplari e/o abbandono permanente del sito di rifugio) poichè condotte in un momento critico del loro ciclo vitale (es. riproduzione, svernamento).

Antagonismo interspecifico - ID 17

Il fattore di minaccia si esprime nei confronti del Barbo (*Barbus plebejus*) e della Rana appenninica (*Rana italica*) ed è inteso come il rischio di competizione per le risorse derivante, in particolar modo, dalla presenza di specie alloctone.

Alterazione habitat ed ecosistemi – ID 18

Il fattore di minaccia si esprime nei confronti del Barbo (*Barbus plebejus*) ed è inteso come il rischio che *Taxa* non autoctoni producano modificazioni agli habitat ed agli ecosistemi a discapito delle esigenze del barbo stesso.

Inquinamento genetico delle popolazioni autoctone - ID 19

Il fattore di minaccia consiste nel rischio di ibridazione del barbo con altre forme simili a causa di interventi di ripopolamento.

Riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere – ID 22

La minaccia consiste nella sottrazione di habitat idoneo alla fase trofica e riproduttiva di *Taxa* acquatici e igrofilo con conseguente feedback negativo sulla fauna selvatica che utilizza tale habitat per il foraggiamento.

Riduzione/scomparsa delle zone umide - ID 27

La riduzione e/o la scomparsa di zone umide, anche quelle di piccole dimensioni, provoca una drastica diminuzione del successo riproduttivo, con successivo calo della sopravvivenza, delle popolazioni dei *Taxa* che selezionano questa tipologia di habitat, anche solo per una parte del loro ciclo biologico.

Cave, miniere a cielo aperto – ID 32

Il fattore di minaccia consiste nella distruzione di habitat idoneo e conseguente riduzione delle risorse trofiche e di siti di rifugio per diversi *Taxa*, in quanto la presenza della cava ha comportato l'eliminazione della vegetazione che necessita di essere opportunamente ripristinata.

Discariche - ID 51

Il fattore di minaccia consiste nella distruzione di habitat idoneo e conseguente riduzione delle risorse trofiche e di siti di rifugio per diversi *Taxa*. Esistono poi rischi sanitari e pericolo di anomale concentrazioni di specie predatrici opportunistiche (es. Corvidi, Laridi).

Sentieri, piste e piste ciclabili - ID 60

Il fattore di minaccia consiste nel rischio che la viabilità di questa natura si sviluppi in aree di elevato interesse faunistico producendo un duplice impatto: sottrazione di habitat e disturbo antropico.

Taglio della vegetazione ripariale arboreo-arbustiva – ID 65

Il fattore di minaccia è relativo al rischio che il taglio dei boschi ripariali riduca le risorse, tra cui siti di rifugio/riproduzione ed aree di foraggiamento, necessarie alla sopravvivenza di diversi *Taxa*.

Impianti per la produzione di energia – ID 66

La minaccia è rappresentata dalla sottrazione di habitat idoneo e dalla frammentazione del medesimo derivante dalla realizzazione di barriere fisiche (es. recinzioni perimetrali) impermeabili al passaggio della fauna selvatica.

Manufatti, recinzioni – ID 68

La minaccia è rappresentata dalla sottrazione di habitat idoneo e dalla frammentazione del medesimo derivante dalla realizzazione di barriere fisiche (es. recinzioni perimetrali) impermeabili al passaggio della fauna selvatica.

Urbanizzazione - ID 70

La vicina conurbazione legata al distretto ceramico, necessita di nuove aree di espansione. Occorre perciò evitare che questo fenomeno abbia conseguenze sulla conservazione della fauna tutelata nel Sito. Attenzione deve essere posta anche alle realizzazioni complementari quali ad esempio gli impianti sportivi all'aperto, che seppure paesaggisticamente meno impattanti, producono effetti deleteri nei confronti delle zoocenosi. In ultimo appare di rilevante necessità la bonifica degli edifici abbandonati interni al Sito, in particolare laddove risultino impiegati materiali tossici (es. eternit).

Dighe e sbarramenti lungo i corsi d'acqua – ID 74

Il fattore di minaccia è rappresentato dalla sottrazione di habitat idoneo e dalla frammentazione del medesimo derivante dalla realizzazione di barriere di questa natura.

Illuminazione dei siti di rifugio – ID 78

Laddove siano presenti edifici occupati dai chiroteri l'illuminazione diretta (per esempio con lampioni o fari) dei rifugi, ovvero degli accessi utilizzati dagli animali per entrare e uscire, altera il ritmo circadiano dei chiroteri ritardandone l'involo serale, con conseguente perdita del momento più propizio alla caccia che risulta in una diminuzione della *fitness* individuale e ha conseguenze gravi sulle colonie riproduttive aumentando la mortalità giovanile.

Razionalizzazione delle pratiche di conduzione fondiaria (riduzione di incolti, fossi con vegetazione e siepi, incremento degli sfalci per stagione, aratura estiva precoce con scomparsa delle stoppie) – ID 80

La minaccia è relativa all'adozione di pratiche colturali che hanno come conseguenza la riduzione di habitat e risorse importanti per alcuni *Taxa*, poiché finalizzate da una parte alla riduzione dei costi e dei tempi di lavorazione dei terreni e dall'altra alla massimizzazione della resa per unità di superficie.

Rimozione di siepi e boschetti - eliminazione elementi naturali dell'agroecosistema e degli ecotoni – ID 81

L'eliminazione di questi elementi fissi del paesaggio sfavorisce specie tipiche di situazioni ambientali intermedie tra il bosco e le aree aperte. L'eliminazione degli elementi di cui sopra dai prati/pascoli, ad esempio, impedisce la nidificazione dell'Averla piccola (*Lanius collurio*).

Mietitura/sfascio - ID 85

La presenza dell'albanella minore (*Circus pygargus*) nidificante nel Sito, in ragione delle preferenze ambientali che questo rapace esprime nella scelta dei siti riproduttivi, rende l'attività di mietitura degli appezzamenti a grano (e secondariamente ad orzo) un potenziale fattore di rischio del successo riproduttivo.

Trinciature e sfalci di superfici erbose – ID 88

Il fattore di minaccia è rappresentato dal rischio che lo sfalcio delle colture da foraggio effettuato in corrispondenza del periodo di nidificazione di alcune specie ne comprometta il successo riproduttivo.

Disturbo causato dall'escursionismo - ID 91

La minaccia si concretizza nei confronti di alcuni gruppi (es. rapaci diurni), laddove le attività turistico-escursionistiche avvengano in modo incontrollato e non siano quindi circoscritte alla rete sentieristica.

Evoluzione naturale dei pascoli abbandonati verso arbusteti e boscaglie – ID 100

La minaccia si concretizza nei confronti dei *Taxa* che utilizzano queste situazioni ambientali, in modo particolare per la riproduzione. Trattandosi di ambienti “artificiali” la cessazione/riduzione dell'attività di pascolo, di norma, ne determina la progressiva evoluzione verso ambienti forestali, non idonei alle specie tipiche dei prati/pascoli.

Riduzione/scomparsa di prati e pascoli – ID 101

La minaccia, similmente alla precedente, si concretizza laddove ci sia abbandono delle pratiche agricole che determinano la presenza di questi ambienti. Infatti nei casi in cui si assiste alla cessazione della gestione agricola dei fondi, si innesca il processo di successione ecologica il cui esito è la trasformazione delle aree aperte in aree boscate.

Prelievo a fini collezionistici - ID 105

Questa minaccia si concreta in particolar modo per gli stadi adulti, principalmente di coleotteri e lepidotteri, divenendo, di conseguenza, un rischio per la sopravvivenza delle popolazioni locali.

Prelievo fini alimentari - ID 107

Il prelievo a fini alimentari può rappresentare una minaccia per la rana di Lessone/kl. Esculenta poiché molto apprezzata per la sua carne; questo fattore di minaccia interessa principalmente gli adulti, con conseguente riduzione delle popolazioni locali e del loro successo riproduttivo.

Inquinamento dell'acqua – ID 111

Il fattore di minaccia si esprime nei confronti di tutti i gruppi che svolgono tutto o parte del loro ciclo biologico in ambiente acquatico. Le fonti di inquinamento possono essere molteplici, tuttavia particolare attenzione va posta agli sversamenti dei reflui zootecnici.

Gestione della vegetazione acquatica e riparia - ID 118

La minaccia si concretizza nell'eliminazione di habitat idonei per lo svolgimento del ciclo biologico dei *Taxa* che selezionano questa tipologia ambientale, con una ricaduta sulla catena trofica di altre specie.

Taglio boschi – ID 123

In questo caso sono le modalità con cui avviene il taglio dei boschi a rappresentare una minaccia. Ovvero tagli su superfici molto estese, in periodi del ciclo biologico sensibili, senza lasciare sottobosco, costituiscono elementi che possono pregiudicare la conservazione di più *Taxa*.

Tagli a raso – ID 124

Il taglio di aree forestali senza che siano conservati un sufficiente numero di alberi maturi (matricine) costituisce un fattore di minaccia rilevante per alcuni *Taxa*, poiché corrisponde ad una repentina perdita di habitat.

Pulizia sottobosco – ID 126

Il fattore di minaccia consiste nella sottrazione di habitat idoneo al ciclo vitale di diverse specie con conseguente calo delle risorse trofiche per *Taxa* a esse legate per il foraggiamento. In aggiunta le attività di pulizia del sottobosco possono divenire letali per gli individui di specie caratterizzate da ridotta velocità di spostamento, come gli anfibi che trascorrono parte del loro ciclo biologico in ambiente boschivo.

Bracconaggio – ID 127

Il prelievo illegale di esemplari appartenenti alla fauna selvatica, rappresenta un serio fattore di minaccia per alcune specie (es. lupo, aquila reale).

Collisione con veicoli compresi aeromobili - ID 132

Si tratta di un fattore di minaccia che localmente, nonostante la viabilità sia a prevalente servizio dei residenti, può manifestarsi con una certa cronicità e che per questa ragione può avere incidenze non trascurabili, ma anche la possibilità di essere contenuto entro limiti accettabili, se vengono adottate misure adeguate.

Abbattimenti accidentali – ID 134

Il fattore di minaccia si concretizza laddove specie cacciabili siano affini per aspetto e comportamento a specie di interesse comunitario. Nel Sito IT4040007, il fattore di minaccia interessa la tottavilla (*Lullula arborea*).

Interventi in alveo e gestione delle sponde dei corpi idrici superficiali – ID 139

La movimentazione di materiale in alveo rappresenta un fattore di minaccia di elevata gravità per specie come il barbo, al punto da inficiarne completamente le opportunità riproduttive.

Disturbo causato dalla presenza degli addetti ai lavori – ID 143

Il fattore di minaccia si concretizza in riferimento alla realizzazione di interventi edili e/o urbanistici ed è riferito all'effetto dissuasivo che l'attività degli operai esprime nei confronti di alcuni *Taxa*.

Disturbo causato dai mezzi e dagli utensili di cantiere - 144

Il fattore di minaccia si concretizza in riferimento alla realizzazione di interventi edili e/o urbanistici ed è riferito all'effetto dissuasivo che gli strumenti adoperati dal personale esprimono nei confronti di alcuni *Taxa*.

Volo a elica a vela, deltaplani, parapendii, mongolfiere - ID 146

Si tratta di un'attività mal tollerata da alcuni gruppi, tra cui i rapaci diurni. Escludendo i casi di emergenza (es. elisoccorso) si tratta di un'attività da vietare nel Sito.

Elettrodotti - linee elettriche MT e AT pericolose per i volatili – ID 147

Il sito è attraversato da linee di media tensione per le quali è opportuno valutare l'adozione di dispositivi volti a contenere le folgorazioni e/o collisioni, di cui possono essere vittime alcune specie di Uccelli. Risulta poi opportuno regolamentare l'eventuale realizzazione di linee ad alta tensione.

Centrali eoliche – ID 148

Anche gli impianti eolici di potenza inferiore a 20 kw, possono esercitare un impatto negativo su alcuni *Taxa* (es. Chiroterti). Ne consegue la necessità di disciplinare la materia

Piani di controllo con l'ausilio di cani – ID 149

Alcune specie (es. rapaci diurni), in particolare in alcuni periodi sono sensibili al disturbo prodotto da questa attività, che necessita di una regolamentazione.

Inquinamento luminoso - ID 161

L'inquinamento luminoso, fattore concentrato nel Sito principalmente nei pressi dei centri abitati e delle aree urbanizzate, può diventare un fattore di minaccia in quanto forte attrattore sulle falene notturne segnalate.

Epidemie da agenti patogeni -ID 162

L'introduzione o la diffusione di epidemie, soprattutto di origine fungina, nelle popolazioni di anfibi anuri e urodeli, rappresenta una minaccia per la sopravvivenza delle popolazioni presenti nel Sito; l'espansione della chitridiomicosi è attualmente una delle principali cause del declino degli anfibi a livello europeo e globale.

Attività con ausilio di cani (es. addestramento ed allenamento) - ID 166

Alcune specie (es. rapaci), in particolare in alcuni periodi sono sensibili al disturbo prodotto da questa attività, che necessita di una regolamentazione.

Catture di fauna selvatica con reti, incluse catture a scopo scientifico – ID 167

Le catture di fauna selvatica con reti, in molti casi determinano un generalizzato disturbo nell'area d'intervento. Necessitano perciò di una regolamentazione.

Catture di uccelli a scopo di richiamo - ID 168

L'attività esercita un impatto sia sulle specie bersaglio che, in forma di disturbo, ad altre specie presenti nell'area anche per il rischio di catture accidentali. Si tratta di un'attività incompatibile nel SIC.

Riduzione della portata d'acqua di fiumi o del livello dell'acqua negli invasi – ID 171

La minaccia può interessare gli invasi, o i corsi d'acqua e può dipendere da diverse ragioni. Poiché interessa, laddove si concretizzi, diversi *Taxa*, necessita di attenzione.

Informazioni insufficienti per la programmazione di azioni di conservazione della specie – ID 172 Le carenze conoscitive che caratterizzano svariati *Taxa*, rendono sovente difficile verificare l'esistenza e il livello di pericolosità dei fattori di minaccia. Il problema si riflette poi sulla capacità di individuare azioni di conservazione adeguate.

Disturbo causato dalla raccolta di funghi e tartufi – ID 173

L'attività di ricerca di funghi e tartufi essendo svolta in modo generalizzato nel territorio del Sito, può divenire una fonte di disturbo non trascurabile per alcuni *Taxa* in particolare durante le fasi dell'allevamento dei piccoli. L'attività necessita perciò di regolamentazione.

Rimozione piante morte o morienti -ID 174

La rimozione di piante morte o morienti rappresenta una minaccia per gli invertebrati saproxilici, poiché privati degli habitat selettivi per il compimento del loro ciclo vitale.

Predazione da parte di animali domestici – ID 178

I gatti randagi/vaganti esercitano un'attività di predazione a carico di alcune specie appartenenti all'Avifauna. Nel Sito il fattore di minaccia è stato riscontrato e necessita di azioni per contrastarlo.

Cattura di specie non bersaglio - ID 189

Le attività di cattura con finalità di ripopolamento a scopo venatorio possono determinare impatti su specie non bersaglio (es. catture accidentali). Necessitano perciò di una regolamentazione.

Attività fuoristradistica – ID 191

L'attività produce un duplice effetto: disturbo alla fauna selvatica, in particolare durante la notte ed in alcuni periodi del ciclo biologico annuale e distruzione di habitat.

Caccia da appostamento fisso – ID 193

L'attività genera un impatto diretto su alcuni *Taxa* tutelati dalla direttiva Uccelli, nonché, se non si introducono misure di salvaguardia, comporta rischi di abbattimento accidentale per alcune specie (es. tottavilla).

Caccia da appostamento temporaneo - 194

Comportano gli stessi problemi evidenziati per gli appostamenti fissi, in misura maggiore.

Piani di controllo con trappole – ID 200

I piani di limitazione numerica condotti mediante trappolaggio, possono rivelarsi scarsamente selettivi e coinvolgere specie non bersaglio tutelate nel Sito (es. rapaci diurni, istrice). L'attività necessita di regolamentazione per renderla compatibile con le esigenze delle specie tutelate nel SIC.

Pregiudizi e informazioni distorte – ID 209

Alcuni *taxa*, sono tradizionalmente oggetto di pregiudizi, talvolta dipendenti da informazioni distorte (es. Chirotteri), oppure perché coinvolti in conflitti con le attività antropiche (es. rapaci), oppure perché ritenuti genericamente "pericolosi" (es. Ofidi). L'atteggiamento nei confronti di questi *Taxa* talvolta sfocia in fenomeni di repressione, che possono pregiudicare la conservazione di tali gruppi.

Prelievo venatorio non contingato – ID 210

Il fattore di minaccia si esprime nei confronti della Tortora selvatica (*Streptopelia turtur*), specie nei cui confronti il numero di esemplari prelevabili mediante attività venatoria prescinde da una valutazione quantitativa delle presenze nel Sito, non contempla una soglia massima stagionale, ma solamente un quantitativo giornaliero per singolo cacciatore.

Immissione di pesci carnivori -ID 211

L'immissione di pesci carnivori nei siti di riproduzione delle specie di anfibi presenti nel Sito, diviene causa di predazione massiccia sulle ovature e sugli stadi larvali, con conseguente drastica riduzione del successo riproduttivo, delle specie presenti.

Interramento e distruzione delle pozze da parte di specie domestiche e selvatiche -ID 212

La presenza di bestiame al pascolo nei pressi delle zone umide, sfruttate per l'abbeveraggio, rappresenta una minaccia per la sopravvivenza di anfibi urodela e anuri, a tutti gli stadi di sviluppo. Anche il cinghiale utilizza le pozze per i bagni di fango contribuendo a rendere il fattore di minaccia ulteriormente serio.

3.3 Habitat

Di seguito sono descritti i principali fattori di minaccia identificati per gli habitat di interesse comunitario rilevati nel sito. Per ciascun fattore di minaccia identificato sono indicati gli habitat interessati ed il grado di impatto valutato secondo una scala da 1 a 3 (1=incidenza bassa; 2=incidenza media; 3=incidenza alta).

Minaccia	Habitat	Livello
Trasformazione dei prati stabili in seminativi	6510	3
Abbandono prolungato della pratica dello sfalcio delle praterie che induce processi di successione pre forestale verso formazioni arbustive	6510	3
Trasformazione di prati stabili in noceti, oliveti o frutteti	6210, 6510	1
Rimozione ai fini di sicurezza idraulica e turistico-fruitiva di alberi senescenti lungo il corso d'acqua	92A0	1
Rischio incendi dovuto in particolare all'intensa antropizzazione o frequentazione del sito, alla presenza di un notevole mantello arbustivo con basse temperature di accensione	1340, 6210, 6220, 6510, 92A0	2
Interventi di trasformazione della zona umida ove è presente l'habitat	3150	1
Distruzione del cotico erboso causato dal calpestio di visitatori per osservazione ravvicinata dei coni lutivomi e lungo il sentiero	1340	3
Aumento del carico trofico dell'acqua della zona umida a causa di attività antropiche circostanti	3150	2
Interventi di rimodellamento e alterazione del sistema di adduzione delle acque alla zona umida	3150	3
Fenomeni di interrimento della zona umida a causa di sviluppo marcato di elofite	3150	2
Fenomeni di inarbustamento delle praterie aride e/o alofile	1340, 6210, 6220	3
Chiusura di radure e ambienti aperti in seguito all'avanzare della vegetazione arboreo-arbustiva.	6430	1
Presenza di specie invasive nitrofilo/ruderali come <i>Robinia pseudacacia</i> , <i>Ailanthus altissima</i> e <i>Rubus</i> spp. di cui va monitorata espansione a discapito della vegetazione caratterizzante l'habitat	92A0	2

4. Strategia di conservazione

4.1 Promozioni e incentivazioni

Ambienti agropastorali

1. Mantenimento delle attività agrarie estensive e, in particolare, il recupero e la gestione delle aree a prato permanente.
2. Mantenimento e il recupero del mosaico di aree a vegetazione erbacea e arbustiva.
3. Ripristino o la creazione degli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agroecosistemi, quali stagni, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, canneti, piantate.
4. Ripristino di prati e pascoli mediante la conversione di aree coltivate.
5. Dotazione di attrezzature idonee per la protezione della fauna selvatica da utilizzarsi durante le operazioni agronomiche (es. barre di involo).
6. Mantenimento dei prati stabili polifiti attraverso lo sfalcio annuale in data successiva al 1 luglio, con concimazione almeno biennale.
7. Promozione di interventi mirati al taglio delle componenti arbustive o arboree, mediante sfalcio o trinciatura al termine della stagione riproduttiva, che tendono a chiudere gli spazi occupati dagli habitat prativi (brometi) e da cenosi prative aride e/o alofile.
8. Promozione dell'agricoltura biologica.
9. Mantenimento delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale almeno fino alla fine di febbraio.
10. Promozione della trebbiatura degli appezzamenti di cereali (frumento-orzo) in data successiva al 15 agosto al fine di favorire la nidificazione di Albanella minore.

Ambienti forestali

1. Promozione di attività agro-silvo-pastorali in grado di mantenere una struttura disetanea dei soprassuoli e la presenza di radure e chiarie all'interno delle compagini forestali.
2. Mantenimento di prati e di aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali; prioritariamente andranno conservata quelle nei pressi delle aree di frequentazione del Falco pecchiaiolo, evitando, comunque, l'instaurarsi di situazioni di sovrapascolo e di pascolo brado all'interno delle aree boschive.
3. Mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduoato, anche di parcelle di ridotta estensione, nei pressi di bacini idrici naturali e artificiali e nei pressi dei corsi d'acqua e dei canali, in aree che non comportino comunque un elevato rischio idraulico.
4. Mantenimento, ovvero promozione, di una struttura delle compagini forestali caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustaia, fustaia disetanea).
5. Promozione di una gestione forestale in grado di favorire l'evoluzione all'alto fusto, la disetaneità, la riduzione delle specie invasive alloctone e l'aumento della necromassa legnosa.
6. Conservazione di alberi cariatati, del sottobosco e di necromassa legnosa (es. tronchi a terra) in occasione delle attività selvicolturali.
7. Promozione della messa a dimora di alberi e arbusti autoctoni con caratteristiche tali da aumentare l'offerta trofica per la fauna selvatica.

Fauna selvatica e domestica

1. Rimozione dei gamberi appartenenti a specie alloctone ed invasive.
2. Intensificazione delle attività di controllo con metodi incruenti di cani e gatti vaganti (es. cattura, sanzioni, mantenimento in canili e colonie feline di cani e gatti senza proprietario, sterilizzazione ecc.) da parte degli Enti competenti. In considerazione della normativa vigente sulle colonie feline, è opportuno delocalizzare i punti di alimentazione per le colonie feline ove esistenti in aree non impattanti e prevenire la nascita di nuove colonie all'interno del sito.
3. Promozione di attività di vigilanza rivolte specificamente a contrastare il prelievo a fini collezionistici delle specie di Coleotteri e Lepidotteri di interesse comunitario (es. *Lucanus cervus*, *Euplagia quadripunctaria*, *Cerambyx cerdo* e *Zerynthia polyxena*).

Ambienti di acque lentiche e lotiche

1. Mantenimento di un adeguato livello di acqua nelle zone umide, soprattutto nel periodo febbraio-settembre.
2. Promozione dello sfalcio tardivo nelle zone umide delle elofite, con asportazione della biomassa di risulta, mediante l'utilizzo di mezzi meccanici che evitino la compattazione del suolo, al fine di rallentare il processo di interrimento.
3. Creazione di piccole pozze o raccolte d'acqua.

Attività di ricerca, indagine e monitoraggio

1. Monitoraggio dell'evoluzione dei processi di interrimento delle zone umide a causa di sviluppo marcato di elofite (es. *Typha latifolia*).
2. Monitoraggio sanitario degli Anfibi Anuri ed Urodela, su un campione significativo di esemplari, finalizzate alla verifica di presenza di agenti patogeni (micosi).
3. Promuovere indagini conoscitive, valutazioni quali-quantitative e monitoraggi specifici per tutti i *taxa* contemplati nel Formulario del Sito.

Attività di informazione, educazione e sensibilizzazione

1. Promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti.
2. Promozione di attività di informazione/educazione in merito agli effetti negativi della presenza di specie non selvatiche nell'ambiente naturale.
3. Sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi della conservazione dei chiroteri e del loro importante ruolo ecologico.
4. Sensibilizzazione ed educazione della cittadinanza e degli stakeholders, finalizzata al superamento dei pregiudizi e alla divulgazione di informazioni corrette sulle specie oggetto di superstizioni o credenze errate.
5. Promozione di attività di educazione rivolte agli escursionisti per sensibilizzarli a non uscire dai sentieri.
6. Promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione pubblica sui temi della conservazione ed in particolare sugli effetti del prelievo illegale della fauna.

Altre attività antropiche

1. Predisposizione di protocolli per una gestione idraulica ottimale con particolare riferimento ai livelli idrici, anche attraverso la definizione di un deflusso minimo vitale adeguato alle esigenze ecologiche di specie e habitat di interesse comunitario.
2. Promozione di attività di controllo della qualità degli scarichi civili e zootecnici mediante verifica della carica organica dei reflui al fine di ridurre il carico di sostanze inquinanti nelle acque del Sito.
3. Installazione lungo la viabilità secondaria di appositi dispositivi (es. segnaletica, cancelli, sbarre etc.) al fine di ostacolare il bracconaggio e la circolazione motorizzata fuoristrada.

4.2 Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito

Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti

È vietato realizzare nuovi impianti eolici. Sono fatti salvi gli interventi di sostituzione ed ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione del sito, nonché gli impianti eolici per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw per richiedente.

Attività turistico-ricreativa

È vietato transitare al di fuori dei percorsi segnalati nell'area di pertinenza dei conii lutivomi e delle loro effusioni salse, salvo autorizzazione dell'Ente gestore.

Attività agricola e zootecnica

È vietato convertire dei prati stabili da fieno (arrenatereti), come identificati nella "*Carta degli Habitat dei SIC e delle ZPS della Regione Emilia-Romagna*" con il codice 6510, in seminativi, frutteti, arboricoltura da legno o la pratica di altre tecniche agronomiche che ne alterino la compagine floristica del cotico erboso.

Attività venatoria e gestione faunistica

È vietata la pre-apertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati.

Nella caccia da appostamento fisso è ammesso l'impiego massimo di 5 richiami vivi per specie per un massimo di 2 specie, con esclusione dell'allodola.

La caccia da appostamento fisso dal 1 ottobre al 30 novembre è consentita in 3 giornate settimanali

La caccia da appostamento temporaneo è consentita nelle giornate di mercoledì e sabato ed è limitata ai columbidi ed alle specie che sono oggetto di piani di controllo nel comprensorio in cui ricade il sito.

È vietata l'attività di addestramento e di allenamento di cani da caccia, con o senza sparo, dal 1 febbraio al 1 settembre, al di fuori delle Zone di Addestramento Cani (ZAC) già autorizzate.

È vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alle specie di Porciglione (*Rallus aquaticus*) e di Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*).

È vietato detenere munizionamento contenente pallini di piombo o contenenti piombo per l'attività venatoria all'interno delle zone umide naturali ed artificiali, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati, nonché nel raggio di 150 m dalle rive più esterne, limitatamente per coloro che esercitano l'attività venatoria negli appostamenti e negli apprestamenti, temporanei o fissi, all'interno di tali zone umide e nella relativa fascia di rispetto di 150 m.

Attività di pesca e gestione della fauna ittica

È vietato immettere Salmonidi e specie ittiche autoctone estranee alla zona omogenea acque di CAT. C (ai sensi della Carta Ittica Regionale) ad esclusione del Barbo comune.

È vietato immettere qualsiasi specie ittica nelle acque lentiche, salvo autorizzazione dell'Ente gestore.

Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità

È obbligatorio installare batbrick o batbox in caso di interventi di manutenzione straordinaria di edifici e di ponti, laddove sia accertata la presenza di roost da parte dell'Ente gestore; l'intervento deve, comunque, conservare gli spazi e le caratteristiche dei luoghi utilizzati in precedenza dalle colonie di Chiroterri.

4.3 Sanzioni

Fermo restando l'applicazione delle disposizioni relative al danno ambientale di cui all'articolo 18 della legge 8 luglio 1986 n. 349, delle ipotesi di reato previste dagli artt. 727 bis e 733 bis del codice penale, delle sanzioni previste dal D.Lgs 152/2006 (T.U. Ambiente), delle sanzioni penali di cui alla legge n. 394 del 1991, nonché l'applicazione di altre fattispecie dettate da normativa di settore, nel caso in cui si manifestino comportamenti costituenti violazione delle misure specifiche di conservazione del Sito, si applicano le sanzioni previste dall'art. 60 della L.R. n. 6/05 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete Natura 2000".

4.4 Indennizzi e contributi

Gli indennizzi e i contributi volti ad incentivare l'attuazione delle presenti Misure Specifiche di Conservazione saranno definiti in base ad indennità, contributi e finanziamenti erogabili prioritariamente attraverso il Piano Regionale di Sviluppo Rurale o altri Piani e Programmi regionali, fatta salva la facoltà da parte dell'Ente gestore del sito di reperire anche altre fonti di finanziamento utilizzabili ai termini di legge.